Istituto Comprensivo Statale di Certosa di Pavia

P.zza Falcone e Borsellino, 4 – 27012 Certosa di Pavia - Telefono 0382 92 57 46
C.F. 96039190184 – C.U. UFEQVV
www.scuolecertosa.edu.it - pvic806004@pec.istruzione.it - pvic806004@istruzione.it

Protocollo per l'Inclusione Scolastica

Piano Triennale dell'Offerta Formativa 2025-2028

Protocollo per l'Inclusione scolastica

Introduzione....4
Finalità del protocollo di Inclusione....5
Figure del protocollo di inclusione....6
BES – Bisogni Educativi Speciali....8
Area 1: Alunni con disabilità certificata....9
Area 2: Alunni con disturbi evolutivi....10
Area 3: Alunni in situazione di svantaggio....12
Azioni per l'inclusione....13
Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI)....13
Gruppo di Lavoro Operativo (GLO)....14
Centro Territoriale di Supporto (CTS)....15
Scuola e famiglia: una sinergia per l'inclusione....15
Accoglienza degli alunni e inclusione nel gruppo dei pari....17
Continuità e Transizione....19
Documentazione utile ai fini della certificazione della disabilità....21
Certificazione Medica Diagnostica Funzionale....21
Il Profilo Di Funzionamento....22
Iter procedurale per il rinnovo delle certificazioni....22
PDP e PEI: cosa sono e quando redigerli....23
La valutazione degli apprendimenti degli alunni con BES....29
Differenza del PEI differenziato nel 1° ciclo di istruzione e nel 2° ciclo di istruzione....32
Normativa di riferimento....33

Protocollo per l'Inclusione scolastica

Introduzione

Il Protocollo di Inclusione rappresenta un documento fondamentale per la creazione di un ambiente scolastico inclusivo e accogliente, in grado di garantire che ogni studente, indipendentemente dalle proprie difficoltà, abbia accesso a un'istruzione di qualità e possa partecipare attivamente alla vita scolastica. La sua attuazione richiede un impegno collettivo da parte di tutti gli attori coinvolti: insegnanti, famiglie, personale scolastico e studenti.

La realizzazione del Protocollo sottolinea l'impegno dell'istituto a riconoscere e valorizzare l'unicità di ciascuno studente. Ciò implica una proposta formativa personalizzata, che non si limiti a obiettivi standardizzati, ma che prenda in considerazione la realtà individuale, sociale e familiare di ogni studente. La personalizzazione dell'offerta formativa è fondamentale per garantire ad ogni alunno la possibilità di raggiungere il proprio potenziale, attraverso interventi mirati e strategie educative che rispondano alle sue esigenze specifiche. Ciò si traduce in obiettivi specifici, interventi educativo-didattici efficaci e strumenti di valutazione funzionali, che permettano a ciascun alunno di esprimere le proprie potenzialità in un ambiente dove sentirsi valorizzato e supportato.

Il Protocollo di Inclusione è parte integrante del PTOF. L’inclusività, quindi, non rappresenta un obiettivo isolato, ma è un elemento fondamentale della visione educativa dell'istituto; significa promuovere una cultura dell'accoglienza e della valorizzazione delle diversità ed un approccio strategico e sistemico all'inclusione.

Esso comprende:

a. La definizione di quelli che sono i Bisogni Educativi Speciali
b. La presentazione delle diverse proposte formative personalizzate e/o individualizzate
c. La presentazione delle azioni utili all’inclusione

Finalità del protocollo di Inclusione

Attraverso il Protocollo di Inclusione, l'Istituto si impegna a creare un ambiente scolastico che accolga e valorizzi ogni studente, promuovendo principi di integrazione, collaborazione e solidarietà che si traducono in pratiche quotidiane condivise da tutta la comunità scolastica.

Questo Protocollo rappresenta non solo un insieme di linee guida, ma un impegno concreto a rispondere alle diverse esigenze educative, con particolare attenzione agli studenti con Bisogni Educativi Speciali (BES).

Per affrontare questa delicata sfida educativa, l'Istituto si prefigge i seguenti obiettivi:

a. **Creazione di un ambiente inclusivo.** L'accoglienza deve partire dall'ambiente quotidiano più significativo per l'alunno: la classe. È cruciale costruire relazioni positive al suo interno, dedicando tempo alla conoscenza dei gusti, delle passioni e dei bisogni di ciascun alunno. La promozione di una comunicazione aperta è fondamentale, affinché ogni individuo possa esprimere liberamente opinioni e sentimenti, contribuendo a creare un clima di fiducia e rispetto reciproco.
b. **Formazione continua**. Per garantire una risposta adeguata alle esigenze educative di tutti gli alunni, è imprescindibile investire nella formazione e nell'informazione del personale docente. Gli insegnanti devono essere preparati ad affrontare le sfide dell'inclusione. A tal fine, l'Istituto offre spazi dedicati alla formazione continua, riconoscendo l'importanza di avere guide competenti e sensibili.
c. **Collaborazione tra soggetti.** Il Protocollo include linee guida specifiche con l'intento di stabilire pratiche condivise all'interno dell'Istituto e di promuovere una collaborazione attiva con le famiglie.
d. **Rimozione degli ostacoli all'apprendimento.** La rimozione degli ostacoli che impediscono l'apprendimento e la partecipazione sociale richiede un'analisi approfondita dei fattori contestuali, siano essi ambientali o personali. L'inclusione può realizzarsi solo in una scuola che riconosca autenticamente i Bisogni Educativi Speciali di ogni studente. È quindi fondamentale definire chiaramente i ruoli, le modalità operative e le tempistiche di ciascuna figura coinvolta nel processo di inclusione.

Figure del protocollo di inclusione

Le figure coinvolte nell'attuazione del Protocollo sono molteplici, ognuna delle quali gioca un ruolo cruciale nel processo di inclusione.

a. *Il Dirigente scolastico*. Figura di riferimento per tutti i soggetti coinvolti. Si occupa di: Individuare risorse interne ed esterne per rispondere alle esigenze d'inclusione; approvare i gruppi classe proposti dalla commissione; assegnare gli insegnanti di sostegno con il supporto del Gruppo Inclusione; promuovere attività di formazione/aggiornamento; curare i rapporti con le amministrazioni locali (Comuni, Asl, Associazioni, ecc.);

b. *La Funzione strumentale per l'inclusione*. Si occupa di analizzare bisogni formativi degli alunni con disabilità, BES, DSA; coordinare il gruppo di lavoro dei docenti di sostegno; rilevare le situazioni di disagio; coordinare le attività di inclusione; raccordarsi con i Consigli di classe; programmare il Piano Annuale per l'inclusione.

c. *Il Docenti di sostegno*. I docenti di sostegno assumono la contitolarità delle sezioni e delle classi in cui operano, partecipando alla pianificazione educativa e didattica e contribuendo all'elaborazione e alla verifica delle attività previste dai vari consigli e collegi dei docenti (Testo Unico L. 297/94). Oltre all'intervento diretto durante le lezioni, collaborano con gli insegnanti curricolari e il Consiglio di Classe/Team docente per garantire il proseguimento dell'iter formativo degli alunni anche in loro assenza, secondo quanto previsto dalle Linee guida per l'integrazione scolastica.

d. *Il Consiglio di Classe/Team docente*. Coordina le attività didattiche per favorire la piena partecipazione degli alunni con disabilità alla vita scolastica, considerando i loro bisogni. Tutti i docenti curricolari, insieme all'insegnante di sostegno e all'educatore, definiscono gli obiettivi educativi, identificano gli strumenti e le strategie più adatte e rendono la documentazione disponibile alle famiglie per garantire trasparenza sul percorso formativo concordato.

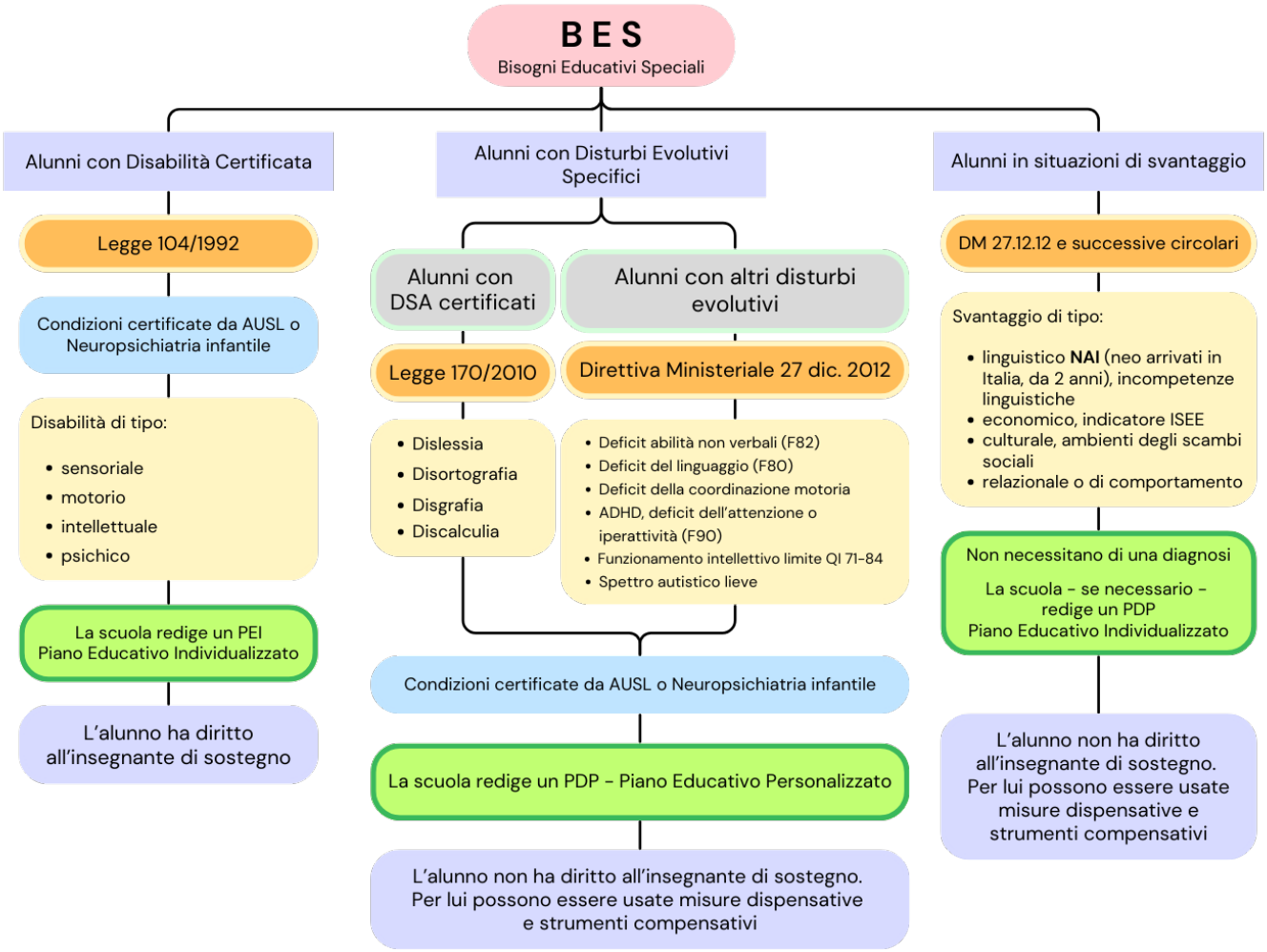
e. *L'educatore*. Lavora per garantire un'effettiva inclusione degli alunni con disabilità, promuovendo l'autonomia, la comunicazione personale e le relazioni all'interno dell'ambiente scolastico.

f. *La Famiglia*. La famiglia gioca un ruolo fondamentale, partecipando attivamente al Gruppo di Lavoro Operativo (G.L.O.); è coinvolta nell'approvazione, monitoraggio e valutazione del Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.).

g. *Il personale ATA*. Il CCNL 1998/2001, Tabella A/1 Profilo del collaboratore scolastico, indica tra le mansioni: "l'ausilio materiale agli alunni disabili nell'accesso alle aree esterne alle strutture scolastiche e nell'uscita da esse. Può svolgere assistenza agli alunni disabili all'interno delle strutture scolastiche, nonché nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale anche con riferimento all'assistenza al bagno, la cura della persona, l'aiuto e la vigilanza durante il pasto.

h. *Il personale sanitario*. Gli specialisti dell'ASST collaborano con le istituzioni scolastiche nella fase di osservazione e valutazione preliminare per l'aggiornamento delle diagnosi e della Certificazione per l'Inclusione Scolastica; partecipano ai G.L.O. per l'approvazione e il monitoraggio dei Piani Educativi Individualizzati (P.E.I.); contribuiscono attivamente alle iniziative educative e di integrazione scolastica, valutando il livello di inclusione nelle classi. Forniscono consulenza per definire gli obiettivi del P.E.I. e collaborano alla stesura del Profilo di Funzionamento (P.F.), in dialogo con scuola e famiglia.

BES – Bisogni Educativi Speciali



La Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 ricorda che: *"Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, familiari, sociali, ambientali rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta."* La stessa direttiva delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana, al fine di realizzare pienamente il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà.

La Direttiva, pertanto, richiamandosi ai principi enunciati dalla Legge 53/2003, ridefinisce e completa il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES), comprendente:

1. Gli alunni con **disabilità certificata** (tutelati dalla Legge 104/1992);
2. alunni **con disturbi evolutivi specifici certificati** (DSA tutelati dalla legge 170/2010) **e altri disturbi evolutivi specifici** (Direttiva Ministeriale del 27.12.2012)
3. tutti gli alunni con disagio ambientale, linguistico, sociale, svantaggio socio-culturale, alunni **stranieri non alfabetizzati o senza adeguata alfabetizzazione** non necessariamente certificati.

Area 1: Alunni con disabilità certificata

BES

Alunni con disabilità certificata

Legge 104/92

P.E.I.

La **legge quadro n. 104/1992** definisce che al profilo appartengono tutti gli alunni con certificazione medica, vale a dire chi “che presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa e tale da determinare un processo di svantaggio sociale e di emarginazione”.

La Conferenza Mondiale sui diritti umani dell’ONU del 2009, precisa che “la disabilità è il risultato dell’interazione tra persone con menomazioni e barriere comportamentali ed ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri”. L'art. 24, infine, riconosce “il diritto all’istruzione delle persone con disabilità (...) senza discriminazioni e su base di pari opportunità” garantendo “un sistema di istruzione inclusivo a tutti i livelli e un apprendimento continuo lungo tutto l’arco della vita, finalizzati:

- al pieno sviluppo del potenziale umano, del senso di dignità e dell’autostima e al rafforzamento del rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali e della diversità umana;
- allo sviluppo, da parte delle persone con disabilità, della propria personalità, dei talenti e della creatività, come pure delle proprie abilità fisiche e mentali, sino alle loro massime potenzialità;
- a porre le persone con disabilità in condizione di partecipare effettivamente a una società libera”.

La certificazione di disabilità viene redatta da una specifica commissione medica.

Area 2: Alunni con disturbi evolutivi

BES

Alunni con DSA certificati

Legge 170/2010

P.D.P.

A. disturbi specifici di apprendimento (DSA certificati - Legge 170/2010)

I Disturbi Specifici di apprendimento sono disturbi funzionali di origine neurobiologica che interessano alcune specifiche abilità dell'apprendimento scolastico (l'abilità di lettura, di scrittura, di fare calcoli) in un contesto di funzionamento intellettivo adeguato all'età anagrafica. Questi disturbi non possono essere risolti, ma solamente ridotti: posto nelle condizioni di attenuare e/o compensare il disturbo. Tra questi si possono distinguere:

a. **la dislessia:** disturbo settoriale dell'abilità di lettura che consiste nella mancata o erronea traduzione del codice scritto, che si manifesta attraverso una minore concretezza e rapidità della lettura a voce alta con una conseguente di comprensione del testo;
b. **la disortografia:** disturbo settoriale delle abilità ortografiche che consiste nel non riuscire a rispettare le regole di trasformazione del linguaggio parlato in linguaggio scritto, è un disordine di codifica del testo scritto dovuto ad un deficit di funzionamento delle componenti centrali del processo di scrittura;
c. **la disgrafia:** disturbo settoriale della scrittura che consiste nel non riuscire a produrre una grafia decifrabile e si manifesta in una minore fluenza e qualità dell'aspetto grafico della scrittura;
d. **la discalculia:** riguarda l'abilità di calcolo, sia nella componente dell'organizzazione della cognizione numerica (intelligenza numerica basale), sia in quella delle procedure esecutive e del calcolo.

Le certificazioni di DSA sono rilasciate dai servizi di Neuropsichiatria Infantile o dai medici delle AUSL del Distretto Sanitario. Non possono essere più ammesse le certificazioni di medici privati: saranno accettate dalla scuola solo dopo che l'AUSL di appartenenza avrà rilasciato la dichiarazione di conformità. I codici di riferimento presenti nella diagnosi sono riferiti alla *Classificazione Statistica Internazionale delle Malattie e dei Problemi Sanitari Correlati, Decima Revisione* (ICD-10), sotto la categoria generale F.81 - DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI DELLE ABILITÀ SCOLASTICHE e declinati in funzione del disturbo interessato.

B. Alunni con deficit dell'area del linguaggio

Sono tipologie di disturbi che, non esplicitate nella legge 170/2010, danno diritto ad usufruire delle stesse misure ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma. Fra i disturbi con specifiche problematiche nell'area del linguaggio vi sono: disturbi specifici del linguaggio, presenza di bassa intelligenza verbale associata ad alta intelligenza non verbale.

a. **Alunni con deficit nelle aree non verbali.** Sono tipologie di disturbi che non esplicitate nella legge 170/2010, danno diritto ad usufruire delle stesse misure ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma. Fra i disturbi con specifiche problematiche nelle aree non verbali vi sono: disturbo della coordinazione motoria, disprassia, disturbo non-verbale, disturbo di bassa intelligenza non verbale associata ad alta intelligenza verbale, qualora però queste condizioni compromettano sostanzialmente la realizzazione delle potenzialità dell'alunno.

b. **Altre problematiche severe.** Sono tipologie di disturbi che non esplicitate nella legge 170/2010, danno diritto ad usufruire delle stesse misure ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma che possono compromettere il percorso scolastico (come per es. un disturbo dello spettro autistico lieve, qualora non rientri nelle casistiche della legge 104).

c. **Alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD).** Nell'ICD10 l'ADHD è definito come Disturbo dell'attività e dell'attenzione - codice: F90.0 (Disturbo del deficit dell'attenzione con iperattività, Disturbo di iperattività con deficit dell'attenzione, Sindrome di deficit dell'attenzione con iperattività) ed è caratterizzato da una mancanza di perseveranza nelle attività che richiedono un impegno cognitivo ed una tendenza a passare da un'attività all'altra senza completarne alcuna, insieme ad una attività disorganizzata, mal regolata ed eccessiva. L'ADHD si può riscontrare spesso associato ad un DSA e in alcuni casi il quadro clinico particolarmente grave richiede l'assegnazione dell'insegnante di sostegno, come previsto dalla legge 104/92

d. **Alunni con funzionamento cognitivo limite (borderline).** Alunni con potenziali intellettivi non ottimali, descritti generalmente con le espressioni di funzionamento cognitivo (intellettivo) limite (o borderline), ma anche con altre espressioni (per es. disturbo evolutivo specifico misto, codice F83) e specifiche differenziazioni - qualora non rientrino nelle previsioni delle leggi 104 o 170 - richiedono particolare considerazione. Si tratta di bambini o ragazzi il cui QI globale (quoziente intellettivo) risponde a una misura che va dai 70 agli 85 punti. Per alcuni di loro il ritardo è legato a fattori neurobiologici ed è frequentemente in comorbilità con altri disturbi. Per altri, si tratta soltanto di una forma lieve di difficoltà tale per cui, se adeguatamente sostenuti e indirizzati verso i percorsi scolastici più consoni alle loro caratteristiche, gli interessati potranno avere una vita normale. Gli interventi educativi e didattici hanno come sempre ed anche in questi casi un'importanza fondamentale

Area 3: Alunni in situazione di svantaggio

BES

Alunni in situazioni di svantaggio

DM. 27.12.12 no diagnosi

P.D.P. (se deciso dal cdc)

L'area dello svantaggio comprende:

- **socio-economico- culturale :** legato ad una particolare situazione sociale o a difficoltà di inserimento in un contesto culturale diverso

  -alunni in difficoltà permanente o temporanea di relazione e/o di apprendimento cognitivo per situazione contingenti di particolare gravità o disagio.
  - alunni che vivono in un contesto socio-economico e culturale deprivato che li rende"inadeguati" agli standard di vita dei compagni e che, di conseguenza, li isola o li esclude dai rapporti relazionali del gruppo-classe favorendone una " sottintesa e condivisa emarginazione".

- **linguistico:** legato alla non conoscenza o alla non adeguata conoscenza della lingua italiana

  - minori di recente arrivo nel nostro paese che non possiedono strumenti linguistici di comunicazione;
  - minori che, pur avendo raggiunto un accettabile livello di conoscenza della Lingua Italiana della Comunicazione, non sono in grado di comprendere l'Italiano dei testi scolastici e conseguentemente evidenziano grandi difficoltà nello studio delle discipline che ne inficiano i risultati scolastici.

Occorre tuttavia precisare che l'area dello svantaggio è più vasta: "Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta" (Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012). La Direttiva ricorda in ogni caso che tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come, ad esempio, una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

Un particolare area che necessita di trattazione a parte è quella dei minori adottati.
La presenza in **classe di alunni adottati** è indubbiamente un valore aggiunto nel processo di inclusione e di accettazione delle diversità.

Poichè alla condizione adottiva non corrisponde un'uniformità di situazioni e quindi di bisogni, i bambini adottati possono essere portatori di realtà molto differenti.

Obiettivo del nostro Istituto è quello di accogliere i minori adottati con azioni utili per loro e le loro famiglie sia sotto l'aspetto organizzativo che quello didattico e relazionale.

Vi possono essere infatti alcune esperienze sfavorevoli che molti dei bambini adottati hanno sperimentato prima

dell’adozione. I bambini con adozione internazionale vivono un’ulteriore complessità poiché hanno dovuto confrontarsi con numerosi cambiamenti (linguistici, climatici, alimentari ecc.) e sono stati inseriti in contesti per loro completamente nuovi e sconosciuti.

In un numero significativo di bambini adottati, si evidenzia pertanto la presenza di alcune aree critiche così sintetizzabili:

- Difficoltà di apprendimento, riconducibili ad alcune problematiche della sfera psico- emotiva e cognitiva, che possono manifestarsi con deficit nella concentrazione, nell’attenzione, nella memorizzazione, nella produzione verbale e scritta, in alcune funzioni logiche.

- Difficoltà psico - emotive che possono manifestarsi nell’incapacità di controllare e/o esprimere le proprie emozioni.

- Difficoltà presenti nei bambini segnalati con bisogni speciali o particolari : negli ultimi anni sono aumentate le cosiddette “ adozioni di bambini con bisogni speciali” (special needs adoption) con cui, per esempio ci si riferisce alle adozioni di due o più minori, di bambini di sette o più anni di età, di bambini con significative problematiche di salute o di disabilità, di bambini reduci da esperienze particolarmente difficili e/o traumatiche.

Ad esse, per i bambini con adozione internazionale solitamente se ne aggiungono altre:

- Difficoltà connesse al tipo di scolarizzazione ricevuta nel paese di origine: i bambini adottati internazionalmente possono aver ricevuto un’esigua scolarizzazione, non averla ricevuta affatto o averla ricevuta con modalità piuttosto differenti da quelle attualmente adottate inItalia.

- Età presunta: una volta inserito il bambino in una classe, non è raro rilevare discrepanze di oltre un anno fra l’età reale e quella che gli è stata attribuita al momento dell’adozione.

- Italiano come L2: in genere questi bambini apprendono velocemente l’Italiano come Lingua della Comunicazione ma molto più lentamente quella dello Studio,necessaria ad un apprendimento scolastico avanzato, perchè molto più astratta e diversamente specifica a seconda delle discipline.

Va sempre ricordato che la loro modalità di apprendimento della Lingua italiana non è “additiva”, (la nuova lingua si aggiunge a quella di origine), bensì “sottrattiva”(l’Italiano sostituisce la lingua di origine) e ciò comporta indubbiamente maggiori difficoltà.

In realtà il bambino adottato , anche se proveniente da un altro Paese, ha genitori italiani e vive in un ambiente culturale italiano; ci sono altissime probabilità che abbia perso velocemente la propria lingua e che manifesti un’accentuata ambivalenza verso la sua cultura di provenienza alternando momenti di nostalgia/orgoglio ad altri di rimozione/rifiuto.

In una situazione così complessa è pertanto fondamentale che venga attuato un buon inserimento scolastico.

In particolare, per gli alunni adottati internazionalmente, saranno da tener presenti **alcuni specifici suggerimenti:**

- curare, da parte dei docenti, l’aspetto affettivo -emotivo dell’alunno instaurando un rapporto cooperativo che configuri l’insegnante stesso come adulto di riferimento;

- prediligere nella scelta della classe e della sezione, quando possibile, un team di insegnanti stabili che possano garantire una continuità di relazione interpersonale e un clima rassicurante.

- rispettare nella fascia dei 3-10 anni la cosiddetta “ Fase del silenzio” , un periodo in cui l’alunno osserva, valuta, cerca di comprendere l’ambiente. Tale fase può durare anche un tempo considerevole e non va confusa con incapacità cognitive o non volontà di applicazione o di collaborazione.

- costruire, specie nelle prime fasi, opportunità volte all'alfabetizzazione emotiva" nella comunicazione e attivare solo in seguito l'approccio alla lingua specifica dello studio. A questo scopo sarebbe utile giovarsi di un approccio iconico (intelligenza visiva) ed orale (intelligenza uditiva)per incentivare e mediare le caratteristiche affettive d'ingresso all'apprendimento.

- mediare il primo momento di adattamento all'ambiente scolastico in modo concreto, specie per la fascia di alunni 3-10 anni, assegnando azioni cooperative di coinvolgimento, stabilendo abitudini"assicurative"nei tempi e nelle attività scolastiche.

Per quanto riguarda i Tempi e le Modalità di inserimento per questi alunni quando si trovano a dover affrontare l'ingresso scolastico a ridosso dell'arrivo in Italia, sono da tener presenti alcuni suggerimenti qui riportati in sintesi:

Scuola dell'Infanzia : è auspicabile inserire l'alunno nel gruppo classe dopo averne analizzato la situazione con i genitori e in un periodo non troppo lontano dal suo arrivo in Italia.

Nel primo periodo di inserimento sarebbe auspicabile aumentare con progressività la frequenza scolastica, riducendo, a seconda delle esigenze, l'orario di presenza.

Scuola Primaria: è auspicabile inserire l'alunno nel gruppo classe dopo averne analizzato la situazione con i genitori. Potrebbero inoltre risultare utili,se applicabili:

- una riduzione temporanea dell'orario di frequenza;

- didattica in compresenza;

- utilizzo dei modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring.

Scuola Secondaria: è auspicabile inserire l'alunno nel gruppo dopo averne analizzato la situazione con i genitori.

L'alunno potrebbe essere inserito nella classe di competenza di età o nella classe inferiore rispetto a quella che gli spetterebbe in base all'età anagrafica, in base alla sua conoscenza dell'italiano L2.

NB: le azioni elencate , attuate nella fase di accoglienza in classe/scuola saranno formalizzate in sede di Consiglio di Classe all'interno del PDP dell'alunno.

Azioni per l'inclusione

Ai sensi dell'articolo 9 del Decreto Legislativo n. 66 del 13 aprile, dal 1° settembre 2017 in ogni scuola è costituito un Gruppo di lavoro per l'Inclusione (G.L.I.), che è nominato e presieduto dal Dirigente ed è composto da docenti curricolari, docenti di sostegno e, eventualmente da personale ATA, nonché da specialisti della Azienda sanitaria locale del territorio di riferimento dell'istituzione scolastica. Ai sensi della Direttiva Ministeriale del 27/12/2012, i compiti del G.L.I. si estendono alle problematiche relative a tutti gli alunni con BES.

Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI)

Il **Gruppo di Lavoro per l'Inclusione** (GLI) svolge diverse funzioni:

e. **Predisposizione del Protocollo di Inclusione**: definisce le linee guida e le strategie per garantire l'inclusione degli studenti con Bisogni Educativi Speciali (BES) nella scuola.

f. **Rilevazione dei BES presenti nella scuola**: identifica e documenta gli studenti che necessitano di interventi educativi speciali.
g. **Raccolta e documentazione degli interventi educativo-didattici**: registra le azioni messe in atto per supportare gli studenti con BES e tiene traccia dei risultati ottenuti
h. **Focus/confronto sui casi**: analizza specifici casi di studenti con BES per individuare le migliori strategie di intervento.
i. **Consulenza e supporto ai colleghi**: fornisce consulenza e supporto ai docenti sulla gestione della classe e sulle metodologie didattiche per favorire l'inclusione.
j. **Rilevazione, monitoraggio e valutazione** dell'inclusività della scuola: valuta il livello di inclusività della scuola e monitora i progressi nel garantire un ambiente inclusivo.
k. **Elaborazione del Piano Annuale per l'Inclusione (PAI)**: propone un piano annuale per l'inclusione di tutti gli studenti con BES, da discutere e approvare nel Collegio Docenti entro giugno di ogni anno scolastico. Questo piano costituisce un allegato annuale al Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) e definisce le modalità di utilizzo delle risorse, il superamento delle barriere e l'individuazione dei facilitatori dell'ambiente scolastico, nonché gli interventi per migliorare la qualità dell'inclusione scolastica (articolo 8 del Decreto Legislativo 66/2017).

Gruppo di Lavoro Operativo (GLO)

Il Gruppo di Lavoro Operativo (G.L.O.) invece è costituito dal Consiglio di Classe/Team Docente, dal personale educativo, dalla famiglia, dalle figure professionali specifiche interne ed esterne all'istituzione scolastica che interagiscono con l'alunno, degli operatori sanitari e dei referenti medici e clinici della Azienda Sanitaria Locale e di eventuali esperti esterni richiesti dalla famiglia e autorizzati dal Dirigente Scolastico.

ll G.L.O., come disposto dal D.lgs. n. 66/2017, si riunisce diverse volte nel corso dell'anno scolastico.

Nello specifico, si riunisce per:

- **Approvazione del Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.).** È prevista entro la fine del mese di ottobre per l'anno in corso. Il P.E.I. può essere modificato nel corso dell'anno se necessario, per adattarlo alle esigenze in evoluzione dell'alunno.
- **Incontri intermedi di verifica.** E' previsto almeno un incontro intermedio di verifica per monitorare il percorso e accertare il raggiungimento degli obiettivi del Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.).
- **Un incontro finale.** È previsto un incontro finale entro il 30 di giugno, il quale ha una duplice funzione: da un lato, serve come verifica conclusiva per l'anno scolastico in corso, e dall'altro, funge da occasione per formalizzare le proposte di sostegno didattico e altre risorse necessarie per l'anno scolastico successivo.

Il Gruppo di Lavoro Operativo (G.L.O.) è considerato validamente costituito anche se non tutte le componenti sono rappresentate. Di conseguenza, le riunioni del G.L.O. sono valide anche in tali casi. La convocazione del G.L.O.

avviene tramite comunicazione diretta ai partecipanti, con un congruo preavviso, al fine di favorire la più ampia partecipazione possibile.

A LIVELLO TERRITORIALE

- dal 1° settembre 2017, presso ogni Ufficio Scolastico Regionale è istituito il Gruppo di lavoro interistituzionale regionale (G.L.I.R.) con compiti di consulenza e supporto;
- dal 1° gennaio 2019 presso ogni Ambito Territoriale è istituito il Gruppo per l'inclusione territoriale (G.I.T.), che è composto da un dirigente tecnico o scolastico che lo presiede, tre dirigenti scolastici dell'ambito territoriale e un docente, nominati con decreti dell'USR.

Centro Territoriale di Supporto (CTS)

La Direttiva 27/12/2012 affida un ruolo fondamentale ai Centri Territoriali di Supporto (C.T.S.), dislocati nelle scuole polo, quale interfaccia fra l'Amministrazione e le scuole, e tra le scuole stesse nonché quale rete di supporto al processo di integrazione, allo sviluppo professionale dei docenti e alla diffusione delle migliori pratiche. Il Centro Territoriale di Supporto:

- **offre la propria collaborazione alle scuole** per l'utilizzo efficace delle nuove tecnologie informatiche da parte degli alunni disabili, per l'analisi dei bisogni degli utenti e la sperimentazione/validazione dei risultati di progetti di ricerca, per l'innovazione tecnologica e didattica nell'utilizzo delle nuove tecnologie per l'integrazione scolastica degli alunni disabili;
- **organizza iniziative di formazione sui temi dell'inclusione scolastica** e sui BES nonché nell'ambito delle tecnologie per l'integrazione rivolte ai docenti, agli alunni e alle loro famiglie;
- **valuta e propone ai propri utenti soluzioni di software freeware** come quelli realizzati dal Progetto "Nuove Tecnologie e Disabilità".

Scuola e famiglia: una sinergia per l'inclusione

Nel percorso verso un'educazione realmente inclusiva, la collaborazione tra scuola e famiglia rappresenta un pilastro imprescindibile. Questo rapporto va costruito e alimentato nel tempo, fondandosi su fiducia reciproca, ascolto attivo e condivisione di obiettivi educativi comuni. La famiglia non è semplice destinataria delle scelte scolastiche, bensì parte attiva e corresponsabile del processo educativo.

Sin dall'inizio dell'anno scolastico, è fondamentale stabilire un contatto diretto e costruttivo con i genitori, accogliendo eventuali segnalazioni e informazioni utili alla conoscenza approfondita dell'alunno e alla progettazione di percorsi personalizzati. Tale collaborazione si rivela particolarmente significativa in presenza di Bisogni Educativi Speciali (BES), Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) o disabilità, situazioni nelle quali il dialogo con la famiglia diventa uno strumento essenziale per la definizione di un progetto educativo efficace e condiviso.

Durante l'anno, la comunicazione scuola-famiglia deve essere continua, trasparente e strutturata, avvalendosi sia dei canali ufficiali (registro elettronico, e-mail istituzionali, colloqui) sia di momenti più flessibili, in presenza o a distanza, per rispondere tempestivamente ai bisogni emergenti. La partecipazione attiva delle famiglie agli incontri previsti dai Gruppi di Lavoro Operativi (GLO), ai colloqui individuali e alle riunioni dei Consigli di Classe o dei Team docenti rappresenta un'opportunità preziosa per monitorare l'andamento scolastico dell'alunno, adeguare le strategie educative e aggiornare strumenti e metodologie in base all'evoluzione dei bisogni.

Ogni figura scolastica coinvolta è chiamata a contribuire attivamente alla costruzione di questa alleanza educativa, riconoscendo nel genitore un interlocutore fondamentale. Parallelamente, è essenziale che le famiglie si sentano accolte, ascoltate e sostenute, soprattutto nei momenti più delicati, come quelli legati all'emersione di una difficoltà o all'attivazione di una rete territoriale di supporto (ASL, servizi sociali, educatori, specialisti).

La scuola può inoltre promuovere momenti formativi e informativi rivolti ai genitori, al fine di accrescere la consapevolezza e la conoscenza degli strumenti previsti per l'inclusione scolastica (PEI, PDP, BES), stimolando un dialogo costruttivo, partecipe e orientato al benessere dell'alunno.

La costruzione di un rapporto autentico e duraturo tra scuola e famiglia non si esaurisce nei singoli incontri, ma richiede una presenza costante, un atteggiamento propositivo e la volontà condivisa di mettere al centro il diritto all'apprendimento e alla piena realizzazione di ogni studente. È in questa sinergia che si fonda la qualità dell'inclusione scolastica.

Accoglienza degli alunni e inclusione nel gruppo dei pari

L'Istituto promuove una cultura dell'accoglienza come primo passo fondamentale per garantire l'inclusione scolastica, relazionale e sociale di ogni alunno. Le pratiche di accoglienza sono rivolte sia agli alunni **neo-iscritti** sia a quelli **già frequentanti**, con particolare attenzione agli studenti con **Bisogni Educativi Speciali (BES)**, in un'ottica di personalizzazione e cura delle relazioni.

Accoglienza degli alunni neo-iscritti

Tempi: mese di settembre - inizio ottobre. **Attori coinvolti**: insegnanti di classe e di sostegno, collaboratori scolastici, educatori (se presenti), compagni di classe, funzione strumentale per l'inclusione

Prima dell'inserimento

Attività previste:

- Incontro preliminare con la famiglia per raccogliere informazioni utili (diagnosi funzionale, PEI, osservazioni familiari, preferenze del bambino).
- Colloqui con operatori sanitari e servizi sociali (ASL, NPI, terapisti).
- Visita della scuola da parte dell'alunno e della famiglia, anche in modalità virtuale.
- Osservazione e analisi della documentazione clinica e scolastica da parte del GLO.
- Assegnazione dell'insegnante di sostegno, se previsto.
- Coinvolgimento del consiglio di classe/team docente con momenti di condivisione o formazione sulle modalità di intervento.

Accoglienza in classe

Attività previste:

- Accoglienza personalizzata nei primi giorni, con tempi flessibili e presenza costante del docente di sostegno.
- Presentazione dell'alunno alla classe attraverso attività ludiche, narrative o artistiche inclusive.
- Attivazione di tutoraggio tra pari (peer tutoring).
- Adattamento degli spazi (angoli morbidi, strumenti compensativi, CAA se necessario).
- Momenti non strutturati condivisi con i compagni (es. merenda).
- Creazione di agende visive personalizzate per la routine scolastica e l'identificazione dei componenti della scuola.

Accoglienza degli alunni già frequentanti

Durante il percorso scolastico, si pone attenzione ai momenti di transizione o fragilità (es. rientro dopo un'assenza prolungata, passaggi di ciclo, eventi familiari), con interventi mirati a favorire la ri-connessione scolastica e relazionale.

Accoglienza e continuità

Attività previste:

- Attività ludico-laboratoriali per riprendere confidenza con ambienti, tempi e relazioni scolastiche.
- Esplorazione e sistemazione dello spazio classe (es. etichette, decorazione, angoli relax).
- Racconto delle esperienze estive tramite strumenti alternativi (foto, oggetti, simboli, disegni).
- Giochi cooperativi per attivare attenzione, empatia e regole di convivenza.
- Realizzazione condivisa del "patto di classe" e delle regole.
- Circle time semplificato per esprimere emozioni e aspettative, anche attraverso CAA.
- Riorganizzazione del calendario murale con supporti visivi (foto reali, orari simbolici).
- Utilizzo di timer visivi o sequenze illustrate per facilitare i passaggi tra le attività.

Inclusione nel gruppo dei pari

L'inclusione scolastica non può prescindere dall'inclusione nel gruppo dei pari. Sentirsi accolti, riconosciuti e coinvolti nella vita quotidiana della classe rappresenta un presupposto imprescindibile per il benessere personale, lo sviluppo dell'identità e delle competenze sociali, nonché per il successo formativo di ciascun alunno. La partecipazione attiva alla comunità scolastica, infatti, favorisce la costruzione di relazioni significative e promuove l'autostima e la motivazione all'apprendimento.

Per sostenere questo processo, l'Istituto mette in atto strategie trasversali, valide per tutti gli ordini di scuola, che mirano a creare un clima relazionale positivo, rispettoso delle diversità e fondato sulla collaborazione. Tra queste si annoverano il ***cooperative learning*** e il lavoro in piccoli gruppi eterogenei, che stimolano la cooperazione e il rispetto reciproco; le attività di ***peer tutoring*** e di educazione tra pari, che valorizzano il ruolo attivo di ogni studente come risorsa per l'altro; e i **laboratori inclusivi** – quali teatro, musica, coding, attività manuali – che offrono contesti motivanti e accessibili a tutti, indipendentemente dalle abilità individuali.

A ciò si affiancano progetti di educazione socio-affettiva e percorsi di cittadinanza attiva, finalizzati a promuovere l'empatia, la responsabilità condivisa e la valorizzazione delle differenze. Particolare attenzione è dedicata anche

alla cura degli ambienti scolastici, affinché siano non solo funzionali e sicuri, ma anche esteticamente accoglienti, simbolicamente inclusivi e accessibili sotto il profilo comunicativo e sensoriale.
Non mancano infine momenti di condivisione collettiva – come le giornate di accoglienza, gli open day, le feste scolastiche o le giornate inclusive – che rafforzano il senso di appartenenza e la coesione del gruppo-classe.
Queste azioni vengono poi declinate in modo specifico nei diversi ordini di scuola, con proposte calibrate sull'età, le modalità di apprendimento e i linguaggi espressivi propri di ciascuna fascia di età:

- **Nella scuola dell'infanzia**, si promuove l'inclusione attraverso attività quotidiane di *circle time*, giochi cooperativi e motori, laboratori espressivi strutturati con materiali adatti a tutti, e narrazioni inclusive mediate da strumenti visivi come la Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA).
- **Nella scuola primaria**, si favorisce la creazione di legami significativi attraverso il tutoraggio tra pari, i laboratori a classi aperte che valorizzano le diverse abilità e interessi, e progetti di *storytelling* che mettono al centro storie di diversità e accettazione.
- **Nella scuola secondaria di primo grado**, l'inclusione è sostenuta da dinamiche più strutturate, come il lavoro cooperativo con ruoli assegnati (es. portavoce, facilitatore), i progetti condivisi di educazione civica e legalità, l'utilizzo di strumenti tecnologici che favoriscono la partecipazione di tutti e, infine, percorsi guidati su emozioni, empatia e prevenzione del bullismo, spesso condotti con la collaborazione di esperti esterni.

Continuità e Transizione

La continuità educativa rappresenta un pilastro fondamentale del progetto inclusivo dell'Istituto, in quanto consente di accompagnare con coerenza e gradualità il percorso di crescita e apprendimento di ogni alunno. Riconoscendo l'importanza di garantire un passaggio fluido tra i diversi ordini scolastici - dalla scuola dell'infanzia alla primaria, dalla primaria alla secondaria di primo grado e, ove possibile, anche verso la scuola secondaria di secondo grado - l'Istituto si impegna a costruire un cammino scolastico sereno, sicuro e rispettoso delle caratteristiche individuali.

In particolare, si pone grande attenzione alle esigenze degli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES), compresi quelli con disabilità, disturbi specifici dell'apprendimento (DSA), o che si trovano in situazioni di svantaggio sociale, culturale o linguistico. Per loro, la continuità tra cicli scolastici rappresenta un momento particolarmente delicato, da sostenere con strumenti adeguati, relazioni stabili e strategie condivise.

Le azioni promosse dall'Istituto si muovono nella direzione di:

- favorire un passaggio sereno e graduale tra i vari ordini scolastici, valorizzando quanto già acquisito dagli alunni;
- costruire un percorso educativo coerente e condiviso tra docenti, famiglie e alunni stessi;
- prevenire situazioni di disagio, regressione o disadattamento, soprattutto nei casi di maggiore fragilità;
- coinvolgere attivamente tutte le componenti del contesto educativo, includendo scuola, famiglie e territorio.

Azioni e strategie attivate

a. **Incontri di raccordo tra i docenti.** Per facilitare il passaggio tra i diversi livelli scolastici, l'Istituto organizza momenti di confronto tra insegnanti dei cicli in entrata e in uscita. Questi incontri rappresentano un'occasione preziosa per condividere osservazioni pedagogiche, stili di apprendimento, bisogni specifici e strategie educative già sperimentate con successo. Si utilizzano documenti di raccordo e materiali personalizzati (come PEI, PDP, schede narrative), che permettono di delineare un quadro aggiornato dell'alunno e di predisporre un'accoglienza personalizzata e consapevole.
b. **Progetti-ponte e laboratori di orientamento.** Durante i mesi che precedono il passaggio a un nuovo ordine di scuola, gli alunni sono coinvolti in attività pensate per facilitare la conoscenza del nuovo ambiente. Si organizzano visite ai plessi, laboratori condivisi tra classi "entranti" e "uscenti", momenti di gioco o narrazione comune. Queste esperienze — a volte anche sotto forma di tutoraggio tra pari — favoriscono la socializzazione, il senso di appartenenza e la fiducia nel cambiamento.
c. **Percorsi personalizzati per alunni con bisogni complessi.** Per gli studenti con disabilità o bisogni educativi particolarmente articolati, viene predisposto un percorso di transizione più strutturato. In questi casi, è previsto l'affiancamento da parte di figure conosciute (come docenti di sostegno o educatori), incontri tra il GLO uscente e quello entrante per condividere il PEI, osservazioni in classe da parte degli insegnanti che accoglieranno l'alunno e l'utilizzo di strumenti visivi e facilitanti (foto degli spazi, video, agende, materiali in CAA) che aiutino a familiarizzare con il nuovo contesto.
d. **Coinvolgimento delle famiglie.** La collaborazione con le famiglie è considerata centrale. Per questo motivo, l'Istituto organizza incontri informativi e di orientamento. Il dialogo con i genitori consente di cogliere aspettative, preoccupazioni e bisogni, offrendo un accompagnamento rassicurante e condiviso, anche dal punto di vista emotivo.
e. **Documentazione e strumenti di raccordo.** Per ciascun alunno in fase di passaggio, in particolare se con BES, viene predisposta una documentazione sintetica ma significativa che raccoglie punti di forza, fragilità, canali comunicativi preferiti, relazioni significative, strategie efficaci e adattamenti eventualmente già in uso. Tali strumenti permettono di impostare da subito un intervento educativo coerente, evitando interruzioni o ritardi nell'offerta formativa personalizzata

Documentazione utile ai fini della certificazione della disabilità

Certificazione Medica Diagnostica Funzionale

Dal 1/1/2024 le domande di accertamento della disabilità in età evolutiva ai fini dell'inclusione scolastica devono essere presentate sul portale INPS e la valutazione avviene direttamente da parte della commissione ASST.

L'iter procedurale prevede:

a. la redazione, al termine del percorso di valutazione, di una specifica **Certificazione Medica Diagnostica Funzionale (CMDF)** ad opera del servizio specialistico di NPIA o di riabilitazione

dell'età evolutiva accreditato, titolare della presa in carico o in casi particolari di altri servizi specialistici. Il CMDF viene consegnato alla famiglia

b. la compilazione sintetica sul portale INPS **del "certificato medico introduttivo (CMI) per la domanda di invalidità"** da parte di un medico abilitato, evidenziando la **richiesta di riconoscimento dell'handicap**. Il medico abilitato consegna alla famiglia stampa del CMI INPS col relativo numero identificativo. Questi documenti servono per avviare la **richiesta di accertamento all'INPS**;
c. i genitori, utilizzando il CMI ed il numero identificativo assegnato, fanno domanda di accertamento sul sito INPS, autonomamente o rivolgendosi a CAF o patronati. In fase di compilazione della domanda i genitori dovranno selezionare le voci "Handicap ai sensi della Legge 05.02.1992, n. 104" e "Insegnante di sostegno".
d. L'ASST riceve l'elenco dei richiedenti da INPS, valuta la completezza della documentazione e, se adeguata, invia alla famiglia una data di appuntamento per recarsi presso la COMMISSIONE UNICA. La famiglia, secondo l'appuntamento comunicato, dovrà recarsi presso la Commissione unica, accompagnando il minore per la visita. Alla visita è necessario portare CMI, CMDF e tutta la documentazione sanitaria del figlio/a.

Verbale di Accertamento ai Fini dell'Inclusione Scolastica (EVIS) e Verbale di Accertamento Handicap (VH)

a. La COMMISSIONE UNICA, dopo la valutazione del minore e della documentazione portata, può confermare o meno la presenza dell'handicap, e solo in caso di conferma della situazione di handicap può procedere alla valutazione della disabilità ai fini dell'inclusione scolastica. Nel caso venga riconosciuta la disabilità ai fini dell'inclusione scolastica,
   la COMMISSIONE UNICA consegna al termine della seduta alla famiglia **l'estratto del verbale di accertamento ai fini dell'inclusione scolastica (EVIS)**. L'estratto del verbale di accertamento (EVIS) deve essere conservato in attesa del ricevimento via posta del **verbale INPS di riconoscimento Handicap (VH)**, che rende valido il primo.
b. La famiglia consegna al servizio di Neuropsichiatria Infantile copia dell'estratto del verbale di accertamento (EVIS) ed il verbale INPS (VH), per la redazione del **Profilo di Funzionamento**. La bozza di Profilo di Funzionamento, redatta inizialmente dalla NPI, viene completata in itinere con la collaborazione della famiglia, dell'Ente Locale e della scuola.

Il Profilo Di Funzionamento

A partire dal 1° gennaio 2019, i suddetti documenti per l'inclusione scolastica previsti dalla L.104/92, ovvero Diagnosi Funzionale e Profilo Dinamico Funzionale, sono sostituiti dal Profilo di Funzionamento (D.lgs. 66/2017)

redatto dall’Unità Multidisciplinare secondo i criteri previsti dal modello bio-psico-sociale su base ICF (Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute).

Trattasi di un documento che definisce anche le competenze professionali e la tipologia delle misure di sostegno e delle risorse strutturali necessarie per l’inclusione scolastica.

È il documento propedeutico e necessario alla predisposizione del Progetto Individuale e del PEI. Il PF è redatto dopo l’accertamento della condizione di disabilità in età evolutiva, ai fini dell’inclusione scolastica, sulla base dei criteri del modello bio-psico-sociale dell’ICF, dell’OMS ai fini della formulazione del PEI. Indica le caratteristiche fisiche, psichiche e sociali dell’alunno, le possibilità di recupero, le capacità possedute da sollecitare e progressivamente rafforzare. Devono essere evidenziate le aree di potenziale sviluppo sotto il profilo riabilitativo, educativo-didattico e socioaffettivo.

Iter procedurale per il rinnovo delle certificazioni

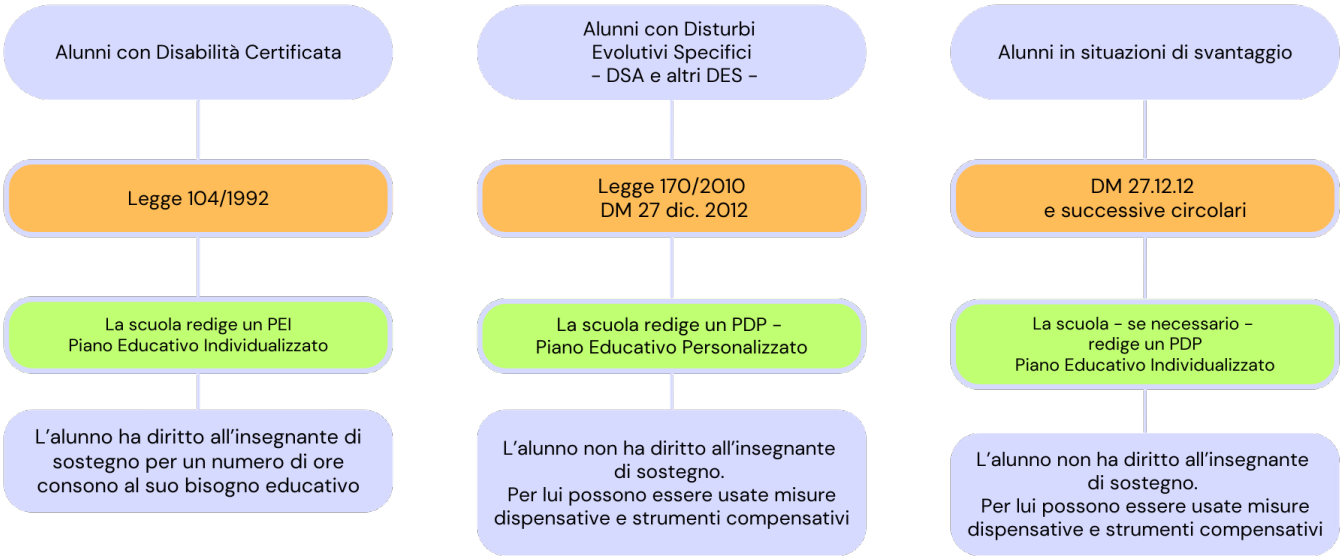
Le certificazioni di alunno disabile ai fini dell’inclusione scolastica emesse dai Collegi di Accertamento di cui al DPCM 165/2017, restano valide fino alla naturale scadenza, fatte salve le situazioni nelle quali è presente il riconoscimento della condizione di gravità, che sono da considerarsi prorogate fino al termine degli studi, indipendentemente dalla scadenza indicata sul verbale. In questo caso il servizio di Neuropsichiatria Infantile, con la famiglia e la scuola predisporrà il Profilo di Funzionamento aggiornato (o la Diagnosi Funzionale se entro il 30.06.2024). In prossimità della scadenza del verbale di accertamento handicap non in situazione di gravità, la famiglia deve seguire una procedura semplificata per il rinnovo, che non richiede il CMDF ma solo il certificato medico introduttivo (CMI) e la domanda sul sito INPS. Alla visita è necessario portare il vecchio verbale di accertamento (VAIS), la DF e tutta la documentazione sanitaria aggiornata del figlio/a.

PDP e PEI: cosa sono e quando redigerli

Il Piano Educativo Individualizzato (PEI) e il Piano Didattico Personalizzato (PDP) rappresentano due documenti di programmazione essenziali per la gestione dell'insegnamento rivolto a studenti con Bisogni Educativi Speciali (BES) e Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA).

È fondamentale che gli insegnanti posseggano le competenze necessarie per redigere e applicare correttamente sia il PEI che il PDP. Questo richiede una preparazione specifica e una continua formazione, al fine di garantire che le strategie educative siano efficaci e rispondano alle necessità individuali degli alunni.

In parallelo, è altrettanto importante che le famiglie siano in grado di leggere e interpretare questi documenti. Comprendere la struttura e i contenuti del PEI e del PDP consente ai genitori di valutare la correttezza e l'adeguatezza delle misure adottate per il sostegno dei loro figli, favorendo un dialogo costruttivo con gli insegnanti e contribuendo attivamente al processo educativo.


Alunni con Disabilità Certificata
Legge 104/1992
La scuola redige un PEI
Piano Educativo Individualizzato
L'alunno ha diritto all'insegnante di sostegno per un numero di ore consono al suo bisogno educativo
Alunni con Disturbi Evolutivi Specifici
- DSA e altri DES -
Legge 170/2010
DM 27 dic. 2012
La scuola redige un PDP -
Piano Educativo Personalizzato
L'alunno non ha diritto all'insegnante di sostegno.
Per lui possono essere usate misure dispensative e strumenti compensativi
Alunni in situazioni di svantaggio
DM 27.12.12
e successive circolari
La scuola - se necessario -
redige un PDP
Piano Educativo Individualizzato
L'alunno non ha diritto all'insegnante di sostegno.
Per lui possono essere usate misure dispensative e strumenti compensativi

Il Piano Didattico Personalizzato (PDP)

Il **PDP**, o P**iano Didattico Personalizzato**, individua il percorso formativo più efficace per consentire all'alunno con DSA o BES non certificato di raggiungere gli obiettivi formativi, anche attraverso l'adozione di strumenti compensativi e altre misure dispensative necessarie quando previste.

La Legge n. 170 dispone che le istituzioni scolastiche garantiscano «l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata, con forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico che tengano conto anche di caratteristiche peculiari del soggetto adottando una metodologia e una strategia educativa adeguate».

La centralità della didattica individualizzata e personalizzata è fondamentale per garantire il diritto allo studio degli studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA). Questa enfasi suggerisce che non solo gli strumenti compensativi e le misure dispensative sono importanti, ma anche le metodologie didattiche adatte alle esigenze specifiche di ciascuno studente.

IL **PDP**, secondo quanto previsto dalla Legge 170/2010 e dalle Linee Guida del MIUR, è **obbligatorio in presenza di una diagnosi di DSA certificata**. In caso di alunni con BES non certificati e studenti in situazione di svantaggio, invece, compilare il PDP non è obbligatorio, e i docenti sono liberi se utilizzare o meno uno strumento formale come il PDP. Tuttavia, è sempre opportuno verbalizzare le motivazioni della scelta.

Il PDP deve contenere i dati anagrafici dell'alunno, la tipologia di disturbo, le attività didattiche individualizzate e/o personalizzate, gli strumenti compensativi/misure compensative (se previsti), le forme di verifica e valutazione personalizzate. Per ciascuna materia o ambito di studi vanno individuati gli obiettivi ed i contenuti fondamentali che l'allievo deve acquisire nell'anno scolastico. Vanno precisate le strategie metodologico-didattiche a lui più adatte, cioè che tengano conto dei suoi tempi di elaborazione, di produzione, di comprensione delle consegne. Il volume delle attività di studio deve essere compatibile con le sue specifiche possibilità, capacità e potenzialità. Quindi saranno indicati anche la giusta quantità di compiti e di richieste in fase di verifica e l'uso di mediatori didattici che possono facilitargli l'apprendimento (immagini, schemi, mappe ...). Devono essere precisate le modalità di verifica (per es., tempi più lunghi per le prove scritte; testo della verifica scritta in formato digitale; riduzione/selezione della quantità di esercizi nelle verifiche scritte; interrogazioni programmate, con supporto di mappe, cartine, immagini, etc.; prove orali per compensare le prove scritte, …) e i criteri di valutazione (per es. non valutazione degli errori ortografici; valutazione delle conoscenze e non delle carenze; valutazione attenta più ai contenuti che alla forma).

Modalità di intervento didattico

a. La redazione del PDP è competenza del Consiglio di Classe ed è prevista la collaborazione della famiglia, come indicato nelle "Linee guida allegate al Decreto 5669/2011". Di norma va redatto entro il primo trimestre dell'anno scolastico di riferimento. Nel caso in cui la diagnosi venga presentata in corso d'anno il

PDP deve essere redatto in tempo utile per le valutazioni in itinere e finali. Si rammenta che negli anni terminali di ciascun ciclo scolastico la diagnosi deve pervenire entro il 31 marzo.

b. Strumenti compensativi e misure dispensative. Per gli alunni con un PDP, dove previsti, vengono forniti strumenti compensativi e misure compensative. I primi sono dispositivi didattici e tecnologici che possono sostituire o facilitare l'esecuzione di compiti o prestazioni nelle aree in cui lo studente ha difficoltà. Questi strumenti sono progettati per supportare l'apprendimento e ridurre le barriere legate al disturbo. Le misure dispensative sono interventi che permettono allo studente di essere esonerato o di non svolgere determinate prestazioni che, a causa del suo disturbo, risultano particolarmente difficili e non contribuiscono significativamente al miglioramento del suo apprendimento. Queste misure sono volte a garantire che lo studente non sia penalizzato dalle sue difficoltà e che possa concentrarsi sulle aree in cui può ottenere risultati migliori.

Per creare un ambiente inclusivo che supporti i bambini con disabilità si utilizzano i seguenti strumenti:

- Insegnamento individualizzato: si creano piani di studio personalizzati per ogni bambino;
- Tecnologie assistive: software di lettura e scrittura per bambini con disabilità di apprendimento; dispositivi di comunicazione aumentativa e alternativa (CAA) per bambini con disabilità gravi; strumenti di accessibilità per computer e tablet.
- Materiali didattici personalizzati: schede di lavoro e attività personalizzate; materiali sensoriali e manipolativi per bambini con disabilità sensoriale; libri e materiali con immagini e testi semplici per bambini con disabilità cognitive;
- Supporti visivi e uditivi: immagini e simboli per la comunicazione; video e filmati con didascalie o sottotitoli; strumenti musicali e sonori per stimolare la creatività e l’apprendimento.

c. Verifica e valutazione. Le Linee Guida per i Disturbi Specifici dell'Apprendimento del 12 luglio 2011 sottolineano l'importanza di adottare misure dispensative in modo equilibrato per gli alunni con DSA. Tali misure devono essere valutate sulla base dell'impatto effettivo del disturbo sulle prestazioni, garantendo che il percorso educativo non differisca nei suoi obiettivi per gli studenti con e senza DSA. “È opportuno ribadire che, in ogni caso, tutte queste iniziative hanno lo scopo di offrire maggiori opportunità formative attraverso la flessibilità dei percorsi, non certo di abbassare i livelli di apprendimento.” (Nota MIUR n. 2563 del 22/11/2013).

Il Piano Educativo Individualizzato (PEI)

Il **PEI**, acronimo di **Piano Educativo Individualizzato**, è un documento che viene redatto ad inizio anno scolastico, con lo scopo di **garantire l'integrazione scolastica di alunni con disabilità certificata**. Il documento descrive il progetto per il singolo studente, elaborato dal Gruppo di Lavoro Operativo per l'inclusione tenendo conto dell'accertamento della condizione di disabilità e del profilo di funzionamento ed avendo particolare riguardo dei facilitatori e delle barriere secondo la prospettiva bio-psico-sociale alla base dell'ICF.

Il documento:

- è flessibile, si adatta alle esigenze dell'alunno e riflette il suo percorso di apprendimento;
- individua obiettivi educativi e didattici, strumenti, strategie e modalità per realizzazione di un ambiente di apprendimento idoneo al soddisfacimento dei bisogni educativi individuati;
- esplicita le modalità di sostegno didattico, compresa la proposta del numero di ore di sostegno alla classe, le modalità di verifica, i criteri di valutazione, gli interventi di inclusione svolti dal personale docente nell'ambito della classe e in progetti specifici, la valutazione in relazione alla programmazione individualizzata;
- definisce gli strumenti per l'effettivo svolgimento dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento, assicurando la partecipazione dei soggetti coinvolti nel progetto di inclusione;
- indica le modalità di coordinamento degli interventi ivi previsti e la loro interazione con il Progetto individuale. Il Piano educativo individualizzato è redatto in via provvisoria entro giugno e in via definitiva, di norma, non oltre il mese di ottobre, ed è soggetto a verifiche periodiche nel corso dell'anno scolastico al fine di accertare il raggiungimento degli obiettivi e apportare eventuali modifiche ed integrazioni.

Il Decreto interministeriale 29 dicembre 2020, n. 182, definisce il modello unico per il PEI, le linee guida e l'assegnazione delle misure di sostegno.
Nel 2021 è stato pubblicato il Decreto Ministeriale n. 153 del 1° agosto 2023, con disposizioni correttive al precedente decreto sulla composizione del GLO.

Il Decreto n.182/2020 evidenzia:

- 4 Modelli di PEI in base all'ordine e grado di istruzione;
- la Scheda per l'individuazione del debito di funzionamento;
- la Tabella per l'individuazione dei fabbisogni di risorse professionali per il sostegno e l'assistenza.

La progettazione dovrà avvenire secondo IL modello ICF (Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute), sviluppato dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS). La prospettiva, dunque, è quella bio-psico-sociale.

Non si valuta solo gli aspetti biologici di una persona, ma anche di quelli psicologici, familiari e sociali. Si concepisce, quindi, il funzionamento e la disabilità in relazione all'ambiente di vita, in maniera da individuare facilitatori o barriere che impattano sulla partecipazione della persona stessa.

Sono presenti 4 dimensioni attorno a cui è costruito il nuovo PEI 2021 (Socializzazione e Interazione; Comunicazione e Linguaggio; Autonomia ed Orientamento; Cognitiva, Neuropsicologica e dell'Apprendimento), per ciascuna delle dimensioni sono da individuare obiettivi, esiti attesi ed interventi didattici e metodologici articolati in attività, strategie e strumenti.

Modalità di intervento didattico

a. **Stesura del PEI. Redigere il PEI è sempre obbligatorio**, in base a quanto stabilito dalla L. 104/92 e dal D.P.R. 24/2/94, in presenza di alunni con disabilità certificata.
   Nella fase iniziale la scuola si affida principalmente alle valutazioni diagnostiche redatte dagli specialisti. I docenti le utilizzano per elaborare un progetto didattico ed educativo personalizzato, adattato alle specifiche esigenze dell'alunno. All'inizio dell'anno scolastico, gli insegnanti conducono una valutazione iniziale del contesto scolastico al fine di comprendere la situazione in cui l'alunno è inserito o verrà inserito. È essenziale favorire l'accoglienza dell'alunno e fornirgli le risorse e gli strumenti necessari per il suo apprendimento, considerando diversi elementi, quali contesto della classe, organizzazione del tempo scolastico, spazi e materiali, risorse umane coinvolte. Viene quindi redatto il PEI dal Gruppo di lavoro operativo per l'inclusione tenendo conto dell'accertamento della condizione di disabilità in età evolutiva e del Profilo di Funzionamento, avendo particolare riguardo all'indicazione dei facilitatori e delle barriere secondo la prospettiva bio-psico sociale alla base della classificazione ICF dell'OMS. I genitori partecipano all'elaborazione, all'approvazione e alla verifica del Piano Educativo Individualizzato e ne ricevono una copia dopo la sottoscrizione dei componenti del G.L.O.
b. Il Piano Educativo Individualizzato periodicamente, poi, viene sottoposto a verifiche e aggiornamenti attraverso la Verifica Intermedia e la Verifica Finale. Il Gruppo di Lavoro Operativo (G.L.O.) verifica regolarmente il progresso e i risultati del Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.) attraverso una Verifica Intermedia entro il 31 gennaio e una Verifica Finale alla fine dell'anno scolastico. Queste verifiche permettono di valutare i risultati rispetto agli obiettivi stabiliti e all'evoluzione globale dell'alunno dal punto di vista bio-psico-sociale. Questo processo consente di apportare eventuali modifiche e integrazioni al P.E.I. durante l'anno scolastico e di formulare proposte per il sostegno didattico e altre risorse per l'anno successivo.
c. La valutazione degli alunni con disabilità è basata sul percorso individuale, non su standard quantitativi o qualitativi, come stabilito dalla legge 104/92 (art. 16, comma 2). Si concentra sul monitorare il progresso dell'alunno rispetto alle sue capacità iniziali, seguendo le disposizioni del D.P.R. 122/2009 e delle Linee Guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità del 4 agosto 2009. Nel primo ciclo di istruzione, la valutazione avviene tramite giudizi descrittivi in linea con il Piano Educativo Individualizzato, mentre nella scuola secondaria di I grado si utilizzano voti in decimi. Le prove di valutazione sono basate sul lavoro svolto con l'alunno e sul suo PEI. Oltre alla valutazione dell'apprendimento, l'osservazione sistematica è essenziale per raccogliere informazioni sui comportamenti e i progressi dell'alunno. L'obiettivo della valutazione non è misurare il livello cognitivo, ma la partecipazione, l'interesse e altre capacità. Coinvolge tutti i docenti

della classe, l'equipe specialistica e la famiglia, evidenziando i progressi nel tempo e consentendo l'adattamento del percorso didattico alle esigenze specifiche dell'alunno. La valutazione degli alunni certificati L.104/92 fa riferimento al D.L. n. 62 del 13 aprile 2017, art. 11, e al PEI, e l'ammissione alla classe successiva avviene tenendo in considerazione il PEI.

Modelli PEI

La valutazione degli apprendimenti degli alunni con BES

La valutazione degli apprendimenti è parte integrante del processo educativo e assume una funzione formativa, orientativa e certificativa. Essa è di competenza del team docente nella scuola dell'infanzia e primaria e del consiglio di classe nella scuola secondaria di primo grado, e si svolge nel rispetto della normativa vigente, con particolare attenzione ai principi di equità, trasparenza e inclusione.

La personalizzazione della valutazione è attuata in base alla tipologia di bisogno educativo, secondo quanto previsto dalla normativa di riferimento:

- **Studenti con disabilità (Legge 104/1992, art. 3):** la valutazione fa riferimento agli obiettivi previsti nel Piano Educativo Individualizzato (PEI), ai sensi dell'art. 318 del D.Lgs. 297/1994.
- **Studenti con Disturbi Specifici di Apprendimento – DSA (Legge 170/2010, art. 1):** la valutazione si svolge sulla base delle misure e degli strumenti indicati nel Piano Didattico Personalizzato (PDP), ai sensi dell'art. 5 della medesima legge.
- **Studenti con altri Bisogni Educativi Speciali non certificati (DM 27/12/2012):** la personalizzazione del percorso e della valutazione è documentata attraverso il PDP, predisposto sulla base di una rilevazione condivisa del bisogno educativo.

Curricolo facilitato e strategie di valutazione inclusiva

L'Istituto riconosce l'importanza di offrire a tutti gli alunni, in particolare a quelli con Bisogni Educativi Speciali (BES), un percorso formativo accessibile, significativo e orientato alla valorizzazione delle potenzialità individuali. A tal fine, promuove l'adozione di un **curricolo facilitato** e l'attuazione di **strategie di valutazione inclusiva**, in coerenza con i principi della personalizzazione, dell'equità educativa e dell'inclusione scolastica.

Il curricolo facilitato si configura come un intervento di **mediazione didattica** finalizzato a rendere i contenuti scolastici comprensibili, fruibili e rilevanti anche per quegli studenti che manifestano difficoltà persistenti, pur in assenza di certificazione formale.

I principi fondamentali che ne guidano la progettazione sono:

- Centralità della persona: il curricolo è definito sulla base del profilo di funzionamento dell'alunno, valorizzando i punti di forza e intervenendo sulle fragilità.

- Accessibilità e flessibilità: i percorsi sono adattabili e differenziati, per garantire il diritto all'apprendimento e alla partecipazione attiva di tutti.
- Personalizzazione e inclusione: le attività didattiche si svolgono nel contesto della classe, evitando percorsi separati o stigmatizzanti.

Tra gli strumenti e le strategie didattiche adottate figurano:

- semplificazione linguistica e concettuale dei contenuti;
- uso di mediazione visiva, iconografica e multimodale;
- impiego di strumenti tecnologici e compensativi;
- didattica laboratoriale, cooperativa e per competenze;
- valorizzazione dell'esperienza concreta, dell'operatività e della relazione.

Valutazione inclusiva: criteri e strumenti

La valutazione inclusiva è orientata a sostenere la crescita personale e formativa di ciascun alunno. Essa mira non solo a rilevare i risultati, ma anche a valorizzare i **progressi individuali**, incoraggiare la motivazione, sviluppare l'autonomia e promuovere l'autoefficacia.

I criteri e gli strumenti adottati comprendono:

- Verifiche personalizzate e differenziate: le prove di valutazione sono predisposte tenendo conto delle esigenze specifiche indicate nei PEI e PDP, attraverso l'utilizzo di misure dispensative e strumenti compensativi (es. mappe concettuali, sintesi vocale, software per la lettura/scrittura, prove orali in alternativa alle scritte, tempi aggiuntivi, riduzione del carico di lavoro).
- Feedback chiaro, motivante e continuo: gli insegnanti forniscono riscontri personalizzati e costanti, orientati a rafforzare la consapevolezza dell'apprendimento e a promuovere l'autoregolazione del percorso scolastico.
- Valutazione dei progressi rispetto al punto di partenza: si privilegia la misurazione dello sviluppo delle competenze, delle abilità e dei comportamenti dell'alunno, evitando confronti standardizzati e valorizzando il miglioramento individuale.
- Utilizzo di tecnologie e strumenti alternativi: si favorisce l'impiego di ausili tecnologici, applicazioni educative, dispositivi digitali, strumenti di Comunicazione Aumentativa e Alternativa (CAA) e mappe concettuali interattive.
- Coinvolgimento attivo dello studente e della famiglia: il processo valutativo prevede momenti di condivisione e confronto con l'alunno e i suoi familiari, favorendo una co-progettazione educativa orientata al benessere e al successo formativo.
- Formazione continua del personale docente: l'Istituto garantisce opportunità di aggiornamento sui temi della valutazione inclusiva, della didattica personalizzata e delle strategie per l'inclusione scolastica.

Valutazione degli studenti con disabilità certificata

Per gli alunni con disabilità, la valutazione è riferita alle discipline, alle attività e ai comportamenti, e si basa sugli obiettivi delineati nel Piano Educativo Individualizzato (PEI), ai sensi dell'art. 314, comma 4, del D.Lgs. 297/1994.

Il PEI costituisce il quadro di riferimento per la personalizzazione del percorso scolastico e rappresenta lo strumento cardine per la realizzazione di un progetto educativo e formativo globale, finalizzato all'inclusione, allo sviluppo delle competenze e al benessere dell'alunno.

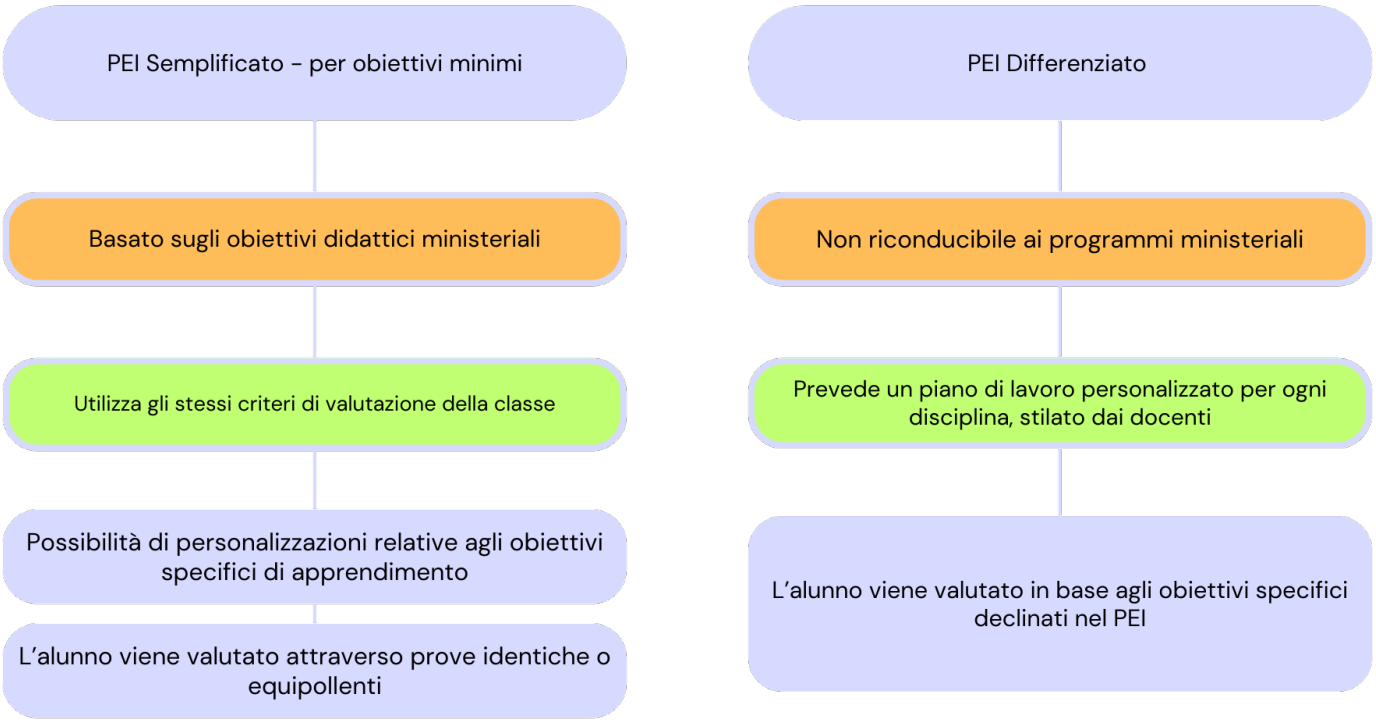
PEI con obiettivi minimi (PEI semplificato)

Il PEI con obiettivi minimi si ispira agli obiettivi didattici del curricolo ministeriale, con adattamenti personalizzati. L'alunno segue il programma della classe, con le necessarie semplificazioni e supporti. Le prove di valutazione possono essere equipollenti, ovvero progettate per verificare il raggiungimento degli stessi obiettivi in forme differenti, equivalenti in termini di valore formativo. La valutazione avviene secondo gli stessi criteri applicati agli altri alunni, tenendo conto degli strumenti previsti nel PEI.

PEI differenziato

Nel caso in cui gli obiettivi formativi non siano riconducibili al curricolo ordinario, il PEI assume una forma differenziata. Questo tipo di piano prevede obiettivi didattici e formativi specifici, che non seguono i programmi ministeriali. La valutazione è riferita esclusivamente agli obiettivi previsti nel PEI differenziato.

L'adozione di un PEI differenziato implica una certificazione degli apprendimenti che non ha valore legale ai fini del proseguimento del percorso scolastico ordinario, salvo diverse disposizioni normative (es. esami con prove differenziate con esito non equipollente).



Nel primo ciclo, gli alunni con PEI differenziato possono sostenere esami conclusivi delle prove differenziate, ottenendo un diploma che ha valore legale, senza menzionare il percorso seguito.

Normativa di riferimento

Norme di carattere generale	
DPR n. 275 dell'8 marzo 1999	Regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997 n. 59
DPR n. 122 del 22 giugno 2009	Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge I settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169
DLvo n. 62 del 13 aprile 2017	Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed Esami di Stato, a norma dell'art. 1, cc180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107
OM n. 172 del 4 dicembre 2020	Valutazione periodica e finale degli apprendimenti delle alunne e degli alunni delle classi della scuola primaria (con Linee Guida allegate)
Nota MI n. 2158 del 4 dicembre 2020	Valutazione scuola primaria - Trasmissione Ordinanza e Linee guida e indicazioni operative.

Disabilità	
Legge n. 118 del 30 marzo 1971	Conversione in legge del D.L. 30 gennaio 1971, n. 5 e nuove norme in favore dei mutilati ed invalidi civili
Legge n. 517 del 4 agosto 1977	Norme sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione nonché altre norme di modifica dell'ordinamento scolastico
Legge n. 104 del 5 febbraio 1992	Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate
DPR n. 24 febbraio 1994	Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alunni portatori di handicap
DPR n. 323 del 23 luglio 1998	Regolamento recante Disciplina degli esami di stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore a norma dell'art. 1 della legge 10 dicembre 1997 n. 425
Nota MIUR n. 4798 del 27 luglio 2005	Attività di programmazione dell'integrazione scolastica degli alunni disabili da parte delle Istituzioni scolastiche - Anno scolastico 2005- 2006
OM n. 90 del 21 maggio 2001	Norme per lo svolgimento degli scrutini e degli esami nelle scuole statali e non statali di istruzione elementare, media e secondaria superiore - Anno scolastico 2000-2001, *in part*. l'art. 15
CM n. 125 del 20 luglio 2001	Certificazione per gli alunni in situazione di handicap
DPCM n. 185 del 23 febbraio 2006	Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap, ai sensi dell'articolo 35, comma 7, della legge 27 dicembre 2002, n. 289
Nota MIUR n. 4274 del 4 agosto 2009	Trasmissione delle "Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con la disabilità"
DLvo n. 66 del 13 aprile 2017	Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, cc. 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107

Nota MIUR n. 1153 del 4 agosto 2017	Chiarimenti in merito alla decorrenza dei termini di applicazione delle indicazioni del D.L.vo n. 66/2017
Nota MIUR n. 15578 del 8 agosto 2017	Chiarimenti in merito alla decorrenza dei termini di applicazione delle indicazioni del D.L. vo n.66/2017. Precisazione
DLvo n. 96 del 7 agosto 2019	Disposizioni integrative e correttive al D.Lvo 13/04/2017, n. 66
D.I. n. 182 del 29 dicembre 2020	Adozione del modello nazionale di piano educativo individualizzato e delle correlate linee guida, nonché modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con disabilità, ai sensi dell'articolo 7, comma 2-ter del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66.
Nota MI n. 40 del 13 gennaio 2021	Modalità per l'assegnazione delle misure di sostegno e nuovo modello di PEI ai sensi dell'Art. 7, comma 2-ter del decreto legislativo 66/2017. Decreto del Ministro dell'istruzione 29 dicembre 2020, n. 182
Nota USR ER n. 1300 del 25 gennaio 2021	Decreto Ministeriale del 29 dicembre 2020, n. 182: "Adozione del modello nazionale di piano educativo individualizzato e delle correlate linee guida, nonché modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con disabilità, ai sensi dell'articolo 7, comma 2-ter del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66" - Prime indicazioni
D.D. n. 75 del 26 gennaio 2021	Misure di accompagnamento delle istituzioni scolastiche alle nuove modalità di inclusione previste dal decreto legislativo 13 maggio 2017, n. 66 e alle disposizioni contenute nel Decreto interministeriale 29 dicembre 2020, n 182.
Sentenza del Tar del Lazio n. 9795/2021	Sentenza sul ricorso numero di registro generale 2858 del 2021,
Nota MI n. 2044 del 17 settembre 2021	Sentenza n. 9795/2021 del 14/09/2021, TAR Lazio. Indicazioni operative per la redazione dei PEI per l'a.s.2021/2022.
DM n. 153 del 1° agosto 2023	Disposizioni correttive al D.I. n.182 del 29 dicembre 2020

DSA

Nota MIUR n. 4099/A4 del 5 ottobre 2004	Iniziative relative alla dislessia
Nota MIUR n. 26/A4 del 5 gennaio 2005	Iniziative relative alla dislessia
Nota MIUR n. 4674 del 10 maggio 2007	Disturbi di apprendimento: indicazioni operative
Legge n. 170 dell'8 ottobre 2010	Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico
DM n. 5669 del 12 luglio 2011	Decreto attuativo della Legge n.170/2010. Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento
Accordo Governo-Regioni del 24 luglio 2012	Indicazioni per la diagnosi e la certificazione dei Disturbi specifici di apprendimento (DSA)
Nota USR ER n. 2396 del 12 febbraio 2018	Alunni segnalati per Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA). Indicazioni permanenti

Altri BES

Nota MIUR n. 6013 del 4 dicembre 2009	Problematiche collegate alla presenza nelle classi di alunni affetti da sindrome ADHD (deficit di attenzione/iperattività)
Nota MIUR n. 4089 del 15 giugno 2010	Disturbo di deficit di attenzione ed iperattività
Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012	Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica
CM n. 8 del 6 marzo 2013	Strumenti di intervento per alunni con BES e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Indicazioni operative.
Nota MIUR n. 1551 del 27 giugno 2013	Piano annuale per l'inclusività
Nota MIUR n. 2563 del 22 novembre 2013	Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali a.s. 20132014 – Chiarimenti
Nota MIUR n. 7433 del 18 dicembre 2014	Trasmissione delle "Linee di Indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati"
Comunicato Stampa MIUR 11 dicembre 2017	Firma delle "Linee guida per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia d'origine"
Nota MIUR n. 1143 del 17 maggio 2018	L'autonomia scolastica quale fondamento per il successo formativo di ognuno.

Alunni stranieri

CM n. 301 dell'8 settembre 1989	Inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo
CM n. 205 del 2 luglio 1990	Educazione Interculturale
CM n. 5 del 12 gennaio 1994	Iscrizione degli alunni stranieri anche sprovvisti di permesso di soggiorno
CM n. 73 del 2 marzo 1994	Il dialogo interculturale e la convivenza democratica
D.Lvo n. 286 del 25 luglio 1998	Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero
DPR n. 394 del 31 agosto 1999	Regolamento recante norme di attuazione del TU delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'art. 1, c. 6, del Dvo 286/1998, (art. 45)
CM n. 24 del 1 marzo 2006	Trasmissione delle "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri 2006"
CM n. 2 dell'8 gennaio 2010	Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana
CM n. 465 del 27 gennaio 2012	Studenti con cittadinanza non italiana iscritti a classi di istituti di istruzione secondaria di secondo grado. Esami di Stato.
Nota MIUR n. 4233 del 19 febbraio 2014	Trasmissione delle "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri 2014" (con errata corrige del 19/05/2014)
Legge n. 107 del 13 luglio 2015	Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti (in part. art. 1 co. 7 lett. r)
Nota MIUR n. 5535 del 9 settembre 2015	Trasmissione del documento "Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura.